



In collaborazione con:



Con il contributo di:



PROGETTO PASTURS

La riduzione del rischio derivante dal ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi Orobie bergamasche come occasione di sviluppo sostenibile della comunità locale

IL CANE DA PASTORE MAREMMANO ABRUZZESE

Guida per l'allevatore

Indicazioni per una corretta gestione

IL CARATTERE DEL PASTORE MAREMMANO ABRUZZESE

Forgiato da millenni di vita in ambienti isolati ed in contesti naturali di una certa durezza, tuttavia appartenenti ad un mondo abbastanza civilizzato, il Pastore Maremmano Abruzzese presenta un carattere molto particolare, in cui l'elemento dominante è certamente l'equilibrio.

Esso infatti, pur essendosi dimostrato molto efficace nello svolgimento del proprio compito di guardiano di greggi e di bestiame in generale, anche nel confronto con altre razze europee ed asiatiche, sa dosare autonomamente questa attitudine, senza manifestare atteggiamenti eccessivamente aggressivi verso l'uomo.

Con numerosi test (esaminati circa 90 soggetti) eseguiti recentemente tra l'Abruzzo ed il Molise (studio di Mario Massucci) si è potuto verificare, come in presenza del pastore questi cani, una volta richiamati, siano del tutto inoffensivi nei confronti di estranei e in sua assenza sappiano svolgere la loro funzione, frapponendosi tra il gregge e gli estranei, senza attaccare, qualora questi ultimi non superino una distanza di poche decine di metri dai cani stessi.

Ciò lo rende particolarmente adatto a riprendere il proprio compito originario di cane da protezione proprio laddove lupo e orso sono ricomparsi dopo oltre un secolo, spesso aree non lontane dai centri urbani e il cui maggior carico antropico derivante dal turismo coincide con il periodo della monticazione.

Dall'osservazione di questa caratteristica di equilibrio e duttilità si può evincere che il Pastore Maremmano Abruzzese non è cane per tutti, dal momento che esige ampi spazi esterni ed un rapporto basato più sul rispetto che sulla dipendenza, ma neppure un cane troppo difficile nell'adattarsi al contesto sociale dei nostri giorni.



In collaborazione con:



Con il contributo di:



Educato con mano ferma, ma al tempo stesso amorevole il cane da pecora, da incorruttibile e rustico custode di armenti, può trasformarsi facilmente in un compagno fedele e in tutti i sensi “poco ingombrante”, mantenendo la sua attitudine alla vigilanza (che si accentua al calar del sole), che trasferirà verso la casa, gli oggetti e le persone della famiglia.

Il Pastore Maremmano Abruzzese, se ben educato, non sarà mai un cane che pretende di stare ogni momento col proprio padrone, al quale oltre che una certa empatia è richiesta la pacata autorevolezza di un leader, sopporterà quando occorre la sua assenza, come affronterà senza problemi i rigori e le intemperie di una vita all’aperto, così come godrà e renderà indimenticabile il tempo a lui dedicato, con una carezza, una passeggiata in campagna, un po’ di tempo passato in silenziosa e comune meditazione.

Il Pastore Maremmano Abruzzese non pretende molto, ne è abituato a manifestare ossessivamente la sua sottomissione, ma ci donerà qualcosa di speciale, un rapporto alla pari, una fedeltà destinata a diventare sempre più discreta con l’avanzare dell’età.

Esso va precocemente socializzato con persone e animali, così come abituato a camminare correttamente al guinzaglio nei luoghi più affollati e seguirvi nei vostri viaggi in auto.

IL CANE DA PROTEZIONE DEL GREGGE

Occorre operare una distinzione netta tra cani da conduzione e cani da protezione: i primi (es. Border Collie, Pastore Bergamasco ecc.) conducono il gregge e lo radunano, i secondi (es. Pastore Maremmano Abruzzese, Pastore dei Pirenei) sono impiegati esclusivamente per difendere il bestiame.

Mentre i cani da conduzione riconoscono come loro padrone il pastore, i cani da protezione appartengono al gregge, considerandolo come parte del proprio branco, del proprio territorio, e lo difendono da qualsiasi minaccia o pericolo.

Cosa fare prima dell’affido del cucciolo di Pastore Maremmano Abruzzese

- Programmate con un certo anticipo la fase di integrazione dei cani nel gregge, facendola coincidere, se possibile, con il periodo di stabulazione invernale e prevedendo un lasso di tempo sufficiente.
- Predisponete la stalla a ospitare i cani durante il processo di integrazione (possibilità di tenere i cani separati dal bestiame, zone riservate ai cuccioli).
- Accertatevi che la vostra assicurazione di responsabilità civile copra i danni eventualmente arrecati dai cani da protezione.



In collaborazione con:



Con il contributo di:



Cosa fare prima dell'integrazione nel gregge

- I cani devono essere sverminati, onde evitare che trasmettano Echinococcosi (o simili) alle pecore. Sottoponeteli a questo trattamento a intervalli regolari.

Cosa fare per integrare il cucciolo nel gregge

Per secoli i cani da protezione sono stati selezionati per la loro attitudine di difesa delle greggi. Questo comportamento è diventato innato e fa parte del loro patrimonio genetico, tuttavia bisogna educare il cucciolo a sviluppare questa sua attitudine correttamente.

- I cuccioli devono crescere all'interno di un gregge di ovi-caprini e vivere a stretto contatto con loro, tuttavia ciò non significa, che debbano rimanere continuamente con il bestiame, nei periodi di stabulazione, potete riservare loro un recinto separato all'interno della stalla, purché siano garantiti libertà di movimento e contatto con il gregge.
- Il padrone del cane da protezione del gregge deve essere una figura autorevole ma non autoritaria (deve essere un leader e non un despota), deve creare una relazione positiva di fiducia reciproca e non di paura.
- Il padrone deve educare il cucciolo ai comandi base come "No", "Vieni", "Torna dal gregge", deve lasciarsi toccare (anche quando mangia) e farsi condurre al guinzaglio; contemporaneamente, il cane deve sviluppare una forte appartenenza al gregge.
- Quando siete al pascolo talvolta chiamate il cane e premiatelo con una carezza quando viene. Rimandatelo poi gentilmente dalle pecore. Se il cucciolo vi sta continuamente vicino, rimandatelo dalle pecore dicendo "Torna dalle pecore".
- Abituate gradualmente cani e pecore alla convivenza, in particolare con razze zootecniche con carattere forte come la Pecora Bergamasca.
- Introducete un piccolo gruppo di pecore (es. agnelli con le madri, meglio evitare pecore gravide) nel recinto predisposto per l'integrazione e fate entrare i cuccioli. Osservate come i cani si abituano alla realtà del gregge, e se necessario intervenite. Se i cani infastidiscono il bestiame, rimproverateli ad alta voce, e separateli dal gregge per un breve periodo.
- Può accadere che i cuccioli vengano presi a testate dal bestiame, lasciate sperimentare al cane questa esperienza poiché insegna il rispetto e la posizione gerarchica. In caso di bestiame con corna ponete molta attenzione poiché i cuccioli possono essere feriti.
- Meglio integrare due cuccioli o affiancare il cucciolo a un cane adulto, i cani



In collaborazione con:



Con il contributo di:



devono avere la possibilità di socializzare (passaggio davvero essenziale), assimilare il comportamento sociale tipico del branco e giocare con i propri simili.

- I cani da protezione conoscono tutti i membri del gregge, e a loro volta il bestiame conosce i diversi cani, è importante quindi dar loro la possibilità di familiarizzare, in modo particolare dopo i parti quando il gregge si arricchisce di nuovi individui.
- I cani da protezione richiedono libertà di movimento. Preparate un recinto all'aperto in cui i cani possano correre liberamente.
- I cani da protezione devono essere abituati fin da cuccioli ai recinti elettrificati, lasciateli sperimentare il "trauma" della scossa elettrica, impareranno in tal modo a rispettare il recinto. Importante: evitate che il cane associ la scossa presa con la vostra persona, potrebbe diventare timoroso nei vostri confronti.
- Non è necessario allontanare i cani durante la stagione dei parti. Di norma la loro presenza non genera problemi, anzi risulta utile per difendere da eventuali predatori. Tuttavia, i cani si appostano in prossimità delle partorienti e attendono l'espulsione della placenta quindi se non vi sentite tranquilli, tenete gli animali prossimi al parto in appositi recinti e osservate la reazione dei cani.
- Attenzione ai maschi del bestiame in fase di riproduzione poiché possono provocare i cani da protezione. In questi casi separate provvisoriamente i cani dalle pecore per evitare attacchi violenti da parte dei montoni.
- Se dovete integrare i cani in greggi con bestiame appartenente a più proprietari (ad esempio durante il periodo d'alpeggio), introducete insieme al cane una parte del suo "vecchio" gregge, i nuovi individui imiteranno il comportamento del bestiame che già conosce il cane.

Alimentazione

- Scegliete cibo secco per cuccioli di grande taglia, fornite loro 3 pasti al giorno e acqua sempre a disposizione. Superati i 6 mesi di vita date loro da mangiare 2 volte al giorno (mattina e sera).
- Date da mangiare al cane da protezione vicino alle pecore, ma evitate che il bestiame vada a disturbare il cane mentre mangia o a sottrargli il cibo.
- Se i cuccioli si lasciano sottrarre il cibo dal bestiame, integrate la loro dieta con alimenti di cui vanno ghiotti, in tal modo impareranno a difendere il cibo.
- Se i cuccioli tentano di mangiare la carne di capi di bestiame morti, rimproverateli duramente.
- Durante il tuo pranzo al sacco non dare mai niente da mangiare al cane.



In collaborazione con:



Con il contributo di:



Il rapporto tra cane da protezione e cane da conduzione

- È importante che tutti i cani (da protezione o da conduzione) abbiano avuto la possibilità di socializzare in modo corretto, in tal caso, nell'eventualità di contrasti tra cani, emergeranno comportamenti e rituali calmanti evitando scontri mortali.

I conflitti sono parte del loro vivere sociale: lasciate spazio a questi comportamenti. Se i contrasti si dimostrano frequenti intervenite separando le femmine in calore o modificando la composizione del branco.

- Fate attenzione ai cuccioli estranei al branco: può accadere che vengano rifiutati o addirittura uccisi dagli esemplari adulti. Per i primi tempi chiudeteli in un recinto separato insieme a qualche agnello.
- Il cucciolo di Pastore Maremmano Abruzzese deve conoscere tutti i cani da conduzione e deve avere la possibilità di socializzare con loro ma non deve giocarci continuamente.
- Il cane da protezione deve lasciarli lavorare senza interporre tra di essi e il gregge. Se li aggredisce mentre lavorano intervenite prontamente con un "NO".

Cosa fare in presenza di turisti/ciclisti

- Il cane non deve essere aggressivo nei confronti dei turisti. Può abbaiare per segnalare la presenza restando vicino al gregge, ma non deve ringhiare o mostrare i denti, in questo caso sgridatelo.
- Il cane non deve inseguire le biciclette, motociclette, o persone che corrono, se ha questo comportamento richiamatelo subito e rimandatelo dalle pecore.
- Il turista non deve dare cibo al cane, se lo fa chiedete gentilmente di non farlo.
- Il ciclista, il motociclista o colui che corre può indurre il cane a una reazione difensiva. In caso di presenza di queste categorie, osservate la reazione del cane, e in caso legatelo con guinzaglio o mettetelo nel recinto.

Consigli

- In caso i cani da guardiania dovessero passare i mesi invernali in stalla, vi consigliamo di costruire un ampio recinto all'aperto, di fianco alla stalla per permettergli di sfogare le energie in eccesso. Se avete un buon controllo su di essi e tempo a disposizione, fate una passeggiata con loro, oltre ad aver soddisfatto i loro naturali bisogni di attività fisica, saranno più tranquilli e ubbidienti.
- Abituate i cuccioli ai viaggi in auto, nel corso della loro vita può presentarsi la necessità di portarli da soli in auto (ad esempio per andare dal veterinario), i cani non abituati si sentono male e vomitano.



In collaborazione con:



Con il contributo di:



In caso di attacco da orso o lupo

- Un branco di cani organizza autonomamente le modalità di difesa: gli elementi più validi vanno in avanscoperta; in caso di attacco da parte di predatori, si interpongono tra il gregge e l'assalitore. I cani più deboli, e spesso le femmine giovani, rimangono tra il bestiame e fungono da vedette, proteggono i fianchi del gregge e fanno da retroguardia.
- Ogni azienda rappresenta un caso individuale: spesso è opportuno introdurre più misure di protezione, es. cani da protezione e recinzioni elettrificate.

Bibliografia

- Breber Paolo, Il Cane da Pastore Maremmano Abruzzese, Edizione Olimpia
- Coppinger Raymond e Iorna, Dogs, una nuova sorprendente chiave di lettura dell'Origine, dell'Evoluzione e del Comportamento del Cane. Ed. Haquihana
- Dalmaso Silvia, L'inserimento del giovane cane da protezione in un nuovo gregge - Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie
- De Cillis Silvia, Pastore Maremmano Abruzzese, Edizioni Cinque
- Giannelli Gian Franco, Il Cane da Pastore Maremmano Abruzzese, il cane della transumanza. Cosmo Iannone Editore
- Grossi Valter, Il carattere del Pastore Maremmano Abruzzese - www.pastoremaremmanoabruzzo.net
- Lüthi Peter, Protezione delle greggi: una guida per gli allevatori - WWF Svizzera